

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Costa Canali, tipografo

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

Padova a dom. Ar. 10 — Sem. 5.50 Trim. 15.00
Per il Regno 20 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

In quarta pagina Centesimi 70 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 22 Gennaio.

IL DISCORSO DI TAJANI

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 21

L'interpellanza sulla politica estera, fatta in senato, sebbene sia l'avvenimento di attualità, rimane priva di qualsiasi interesse di fronte al vespaio sollevato dalla interrogazione che venne fatta sabato all'or. Tajani. In fondo, dopo i discorsi più o meno convenzionali, sulla politica estera ne sappiamo quanto prima, se non meno di prima, ad onta della velleità persistente nel Caracciolo di Bella, di volersi accenturare come il diplomatico della Sinistra durante un ministero Depretis. Abbiamo avuto le solite frasi sibilline, le assicurazioni che valgono sempre sino a che non sorgono complicazioni; ma non sappiamo nemmeno se avremo presto un vero ministro degli esteri, o se continuerà il Depretis a reggere contemporaneamente la politica estera e l'interna, vale a dire il peso principale di tutta la macchina governativa.

Ma, dopo il discorso del Tajani si seppe ben altro, e le rivelazioni da lui fatte alla tribuna avranno minore solennità ed importanza, ma hanno dato una scossa tale che ancora oggi se ne parla come d'un avvenimento, e si odono strida altissime da ogni lato, perchè i più sono probabilmente coloro che hanno la coscienza di dover essere colpiti.

Lasciate pure in pace quel sostituto procuratore del re, che si valeva del magnetismo per fare gli interrogatori degli imputati. Più basso di così certamente la magistratura non poteva cadere, volendola considerare come corpo di persone dotte, o almeno istruite. I giudici del medio evo che ricorrevano alla tortura per avere delle confessioni erano aquile di scienza in confronto di questo magistrato, che portava il magnetismo, così come lo considera il pregiudizio del volgo, all'alto ufficio di mezzo legale di prova, e bisogna essere ad un tempo ignoranti e superstitiosi per avere il coraggio di ricorrere a tali mezzi in un processo penale.

Ma che dire di quel suo superiore, il quale lo segnalava al ministero come un degno magistrato, meritevole d'una ricompensa o di una promozione? E proprio qual che cosa che fa inorridire il solo pensiero di vedere la magistratura ridotta in condizioni siffatte, e se quel superiore venisse destituito d'un tratto si farebbe opera pietosa e giusta ad un tempo.

Eppure, tutto ciò è un nulla. Prova l'ignoranza crassa, la incapacità assoluta di questi pretesi

magistrati, mentre il Tajani disse cose di gran lunga peggiori quando toccò il tasto della moralità.

Dissero che Cristo, cacciasse i mercanti dal tempio con lo staffile; ma con che cosa si dovrebbero cacciare i magistrati che prostituiscono la toga e fanno del loro ministero un mezzo di mercato ed una fonte di illeciti guadagni e di indegno favoritismo.

Eppure il Tajani mise il dito sulla piaga. Egli parlava con allusioni, ma la camera e le tribune leggevano i nomi tra le pause del suo discorso. Non uno, ma più di molti sono i magistrati che oggi siedono nel consiglio d'un istituto bancario, e ne erano remunerati, e domani decidevano come giudici le cause tra questo istituto ed i privati. Più di molti son quelli che della toga di magistrato si servono per portare innanzi la clientela dei figli o dei nepoti avvocati; più di molti son quelli che mettono ai piedi del superiore, o del protettore, le sentenze che si devono profondere.

Ve n'ha di quelli perfino che sono i servi ammissimi dei loro creditori: degli altri che tengono amicizia coi furfanti più diffamati, e li circondano coll'auréola della loro protezione; ve n'hanno degli altri che passano le vacanze in case degne di ben altro che della tolleranza sociale, ovvero si trovano impigliati in drammi domestici, che finiscono col furto in famiglia, seguito dalla separazione.

Sono miserie miserande, ma per questo strillano forte. Vorrebbero nascondere, e quindi tenere il vizio com'è, e come s'è tenuto finora, prima per le amministrazioni moderate, poi per la duplice debolezza ed inazione del Mancini e del Conforti. Non potete immaginare le grida che si odono qui a Roma, dove tutto si agglomera. Avrebbero voluto che il Tajani tacesse e nascondesse con un pietoso velo le magagne della magistratura. Ciò equivaleva all'assumerne la complicità, e Tajani secondo me ha fatto benissimo a porre il dito sulla piaga. Si deve arrossire a farlo il male, non a rivelarlo perchè vi si applichino i rimedi.

Non vi debbo nascondere però che tutto il grido, ha uno scopo diverso: quello di intimidire il Tajani, e di indurlo a lasciare i colpevoli in pace. Ma se egli avrà coraggio non si lascerà arrestare ed i buoni qui si augurano che vada innanzi ed applichi addirittura un bottone di fuoco a queste piaghe che son già diventate vergognose e nauseabonde.

Le 2245 grazie ai Comunisti

Il Journal Officiel annunciò che, con decreto del 15 gennaio 1879, il presidente della Repubblica francese rimise la pena a 2245 individui con-

dannati per fatti relativi all'insurrezione del 1871. Lo stesso giornale dà un resoconto sommario dell'azione penale esercitata contro i comunisti, dal quale risulta che il numero degli arrestati, processati dalla giustizia militare, ammonta a 51,107.

Le condanne contraddittorie furono 10552.

Le pene di deportazione e di lavori forzati implicanti l'invio alla Nuova Caledonia furono 4023.

Nel corso del 1878 vennero concesse 1542 grazie.

Il 31 dicembre 1878 il numero degli individui presenti nella Nuova Caledonia era di 2647 ed il numero totale dei condannati che subivano la loro di 3147.

Le 2245 grazie fatte ora riducono il numero di quelli che resteranno nella Nuova Caledonia a 891 ed aggiungendovi 176 graziosi, ma obbligati a domicilio coatto, restano sotto l'azione della giustizia 1067 individui.

Gli scioperi in Italia

In uno studio accurato per quanto compete la scarsità di statistiche, il prof. G. Lebrecht, nella Rivista di Beneficenza, va svolgendo la storia degli scioperi in Italia.

Rileviamo alcuni dei dati i più interessanti. Nel quinquennio 1872-76 avvennero in Italia 206 scioperi accertati, di cui 128 nella parte settentrionale, 37 nella centrale, 81 nella meridionale.

In 82 casi gli operai rimasero vincitori, cioè in 48 scioperi ottennero l'aumento di salari, in 34 altri vantaggi, riduzione delle ore di lavoro, modificazioni di regolamenti od altri. 88 scioperi ebbero risultato disastroso, quelli di cui non si conosce l'esito, in 36 completano il totale.

Dividendo imparzialmente fra le due parti gli scioperi di cui non si conosce l'esito per cento 48,54 furono favorevoli agli operai, 51,46 favorevoli.

Si noti che gli arresti registrati di operai furono 640, eseguiti durante 74 scioperi: si potrebbe sapere quanti padroni, i quali licenziarono i loro operai, si coalizzarono e si resero dinnanzi alla legislazione attuale ugualmente colpevoli, furono arrestati?

Le tabelle, e le statistiche tacciono e dimostrano quale sia l'uguaglianza di trattamento, quale la libertà del lavoro!

E si che nel 1864 i fabbricanti nel Biellese si coalizzarono, chiusero tutti gli opifici per imporre agli operai un regolamento che comprendeva un orario di 14 ore nell'estate, di 12 ore nell'inverno! E si che tuttora sono coalizzati, posseggono una cassa di resistenza e dettano, pena lo sciopero, leggi e regole arbitrarie agli operai!

Collegio di Thiene-Asiago

L'equivoco che è sorto nell'elezione di questo Collegio e che fu già tolto col nostro articolo di ieri, oggi si è trasformato in una lepidissima commedia.

Come è noto, nella sessione di Asiago si credeva che il dottor Colpi appartenesse alla Sinistra e

quale candidato di Sinistra riportò 76 voti, cioè a dire quindici di più che in tutte le altre tre sessioni riunite insieme.

Dopo il risultato dell'elezione di domenica, il Giornale di Vicenza (come del resto il nostro Giornale di Padova, l'Opinione ed altri dello stesso partito) cantò un inno alla Vittoria.

Gli elettori della sessione di Asiago cascarono, come si suol dire, dalle nubi.

Non poteva essere diversamente. Così è che oggi nel Paese di Vicenza leggiamo il seguente significantissimo telegramma:

Asiago, 21, ore 6 p.

Direttore giornale Paese

Vicenza.

« Dopo l'articolo del Giornale di Vicenza il Sindaco di Asiago spedì a Colpi il seguente telegramma:

« Il programma formulato in base alle nostre comunicazioni vi designa candidato di Sinistra parlamentare, così votai lealmente. La stampa e gli organi costituzionali la Gazzetta di Venezia e il Giornale di Vicenza, qualificano vostro nome partito destro. I miei precedenti impediscono progredire, senza dissipare l'equivoco. Dite colla vostra franchezza: Sareste di Destra? Sareste di Sinistra? La vostra risposta deve distruggere il dubbio nel pubblico, diversamente dovrei abbandonarvi. Inalterati rimangono nostri buoni rapporti personali. »

« Colpi rispose: Siederò CENTRO DESTRO.

« Il Sindaco Rigoni abbandonò Colpi.

« Voteremo compatti per il dottor Pietro Cibele.

Ing. FRANCESCO PESAVANTO.

Ci stanno dunque davanti questi tre fatti:

1° Il d. Pasquale Colpi scrisse a noi che « le sue convinzioni politiche concordano col programma ma sul quale si è costituita la Associazione Costituzionale di Padova » la quale (sia detto in parentesi) è rinomata in tutta Italia per la sua intransigenza;

2° Il dott. Pasquale Colpi, in base alle comunicazioni avute col sindaco di Asiago, formulò un programma che lo designa candidato di Sinistra parlamentare, onde il sindaco stesso gli dice: COSÌ VOTAI LEALMENTE.

3° Il dott. Pasquale Colpi, interrogato per telegrafo dal suo amico personale il sindaco di Asiago: sareste di Destra? sareste di Sinistra? — rispondeva: siederò CENTRO DESTRO.

Questi tre fatti noi non li vogliamo commentare, onde tralasciamo perfino di rilevar la bellezza veramente superlativa di quel CENTRO... DESTRO.

Chi deve commentarli sono gli elettori.

Noi ci limitiamo ad esprimere la fermissima convinzione che il conte Colleoni, per quella fama d'uomo di carattere che gode, se avesse conosciuto prima questi tre fatti si sarebbe certo astenuto dal raccomandare ai suoi amici elettori la candidatura del dottor Pasquale Colpi.

COSE DI FRANCIA

Il Secolo ha da Parigi, in data del 21, il seguente dispaccio sulla seduta della Camera francese in cui venne discusso il programma del ministero:

L'opinione pubblica, la saggezza della maggioranza ed i buoni uffici interposti nuovamente da Gambetta trionfarono. Le tribune della Camera erano affollate di diplomatici, senatori e pubblicisti.

Senard svolse dapprima la sua interpellanza. Encomiata l'opera del ministero durante il 1878, anno che resterà celebre nei fasti parlamentari come il più utilmente adoperato, circoscrisse l'interpellanza alla questione dei funzionari e dimostrò esser specialmente necessari i cambiamenti nella magistratura.

L'interpellante consigliò al ministero che tenesse conferenze con senatori e deputati dei dipartimenti, nei quali trovansi procuratori generali di dubbia fede repubblicana. Concluse invitandolo a dichiarare che manterrà solennemente i funzionari disposti a servire la Repubblica.

Dufaure parlò per 20 minuti. Dopo aver detto che il 5 gennaio il paese mostrò solennemente di aderire alla politica conciliatrice del gabinetto, esso riconobbe che le elezioni senatoriali diedero al governo maggior forza per esigere dai funzionari uno spirito veramente repubblicano.

Ricordò che cinque procuratori e 172 giudici di pace furono revocati, che 168 furono traslocati e promise che si continuerà nella depurazione del personale giudiziario.

Dufaure combattè poscia l'idea delle conferenze coi senatori e deputati e sposta da Senard, dichiarando di voler negare tutta la responsabilità.

Conclude dicendo: nessuno esser più di lui devoto alla Repubblica, che la propugna fin dal tempo della presidenza di Thiers, e manifestando la speranza che la prova del 1880 passerà felicemente come l'ultima.

Nessuno plaudirà più vivamente di me, disse Dufaure, alla futura vittoria. Il centro sinistra e la sinistra e parte dell'Unione repubblicana acclusero con applausi le dichiarazioni del ministro.

Madier-Montjau dell'estrema sinistra allargò la discussione. Esso negò che le elezioni del 5 gennaio siano un'approvazione ed un'incoraggiamento pel ministero a proseguire nella sua politica.

Sostiene che il nuovo programma è insufficiente e che le spiegazioni di Dufaure non recarono nuova luce sul contegno del ministro.

Madier-Montjau disse esser sua convinzione che il ministero estera, come per lo addietro, ad introdurre riforme nel Consiglio di Stato, nei grandi Co-

mandi militari e nella magistratura. È indispensabile, conclude l'oratore, che i funzionari finiscano di perseguire quanti osano essere repubblicani sotto la Repubblica.

Floquet, dell'Unione repubblicana, tenne un lungo discorso in cui esordì col dire che il ministero non è più d'accordo col movimento democratico necessario. L'idea che debba trasformarsi si rese già generale.

Discusse poi lungamente il nuovo programma ed affermò che il paese desiderava l'amnistia.

Il ministero, disse Floquet, mostrasi debole ed incertissimo in tutte le riforme ed è necessario che il nuovo gabinetto sia il simbolo dell'unione delle sinistre.

Alle cinque e un quarto, per istanza di Marcère, fu sospesa la seduta.

Riaperta alle 6 e un quarto, Ferry, del centro sinistro, presentò il seguente ordine del giorno motivato:

« La Camera, confidando nelle dichiarazioni del governo, è convinta che il Gabinetto, ormai in possesso della piena libertà d'azione, non esiterà dopo il gran voto del 5 gennaio, a dare alla maggioranza repubblicana le soddisfazioni legittime che reclama da lungo tempo a nome del paese, specialmente in quanto concerne il personale giudiziario, e passa all'ordine del giorno. »

Marcère, ministro dell'interno, dichiarò in nome del governo di accettare quest'ordine del giorno.

Floquet riprese allora la parola per domandare l'ordine del giorno puro e semplice. Messo ai voti, questo fu respinto con 222 voti contro 168.

Si procedette poscia alla votazione sull'ordine del giorno Ferry che fu approvato con 223 contro 121 voti.

Le Destre si astennero quasi completamente.

Si prevede che il ministero si modificherà spontaneamente.

CORRIERE VENETO

Chievo. — Negli ultimi quattro giorni, dal 16 cioè a tutto il 19, i casi di angina d'infiammazione denunciati al sindaco di San Massimo alla Prefettura di Verona non sono che quattro, dei quali due in cura e due morti.

Negrar. — Sulla voce sparsasi di un caso di peste bovina — e da noi riprodotto sulla fede dei giornali di Verona — oggi rileviamo la seguente dichiarazione del Veterinario Tommasi:

« Il sottoscritto a proposito del buo morto, dichiara che non si tratta di proprietà della contessa Paletta ma dei fratelli Tommasi: non fu malattia violenta, ma morbida che datava da circa due mesi e mezzo circa; ed infine la malattia dalla quale fu colpito, altro non fu che un Encefalite, progressiva da sinoca, infiammatoria. »

TOMMASI TOMMASO.

Novigo. — Ieri alle undici antimeridiane scoppiò un incendio fuori della città presso la ferrovia, nelle adiacenze della casa Mantovani che serviva ad uso magazzino di spiriti, di frutta secca, e fiaschi di Chianti. In meno che non si dica le fiamme involsero ogni cosa e quando giunsero i pompieri, molta merce era distrutta, ed era anche stata attaccata una casa attingua al magazzino di cui fortunatamente si è salvata ogni suppellettile.

Venezia. — Ieri l'altro, presenti le rappresentanze di tutte le armi dell'esercito, nella Caserma di San Zaccaria procedevansi alla degradazione di un soldato del 48 reggimento, certo Manfucci di Foggia condannato per furto da questo Tribunale militare a 5 anni e 4 mesi di reclusione ordinaria.

— Ieri, al Consiglio provinciale presenti 25 consiglieri, vennero discussi vari argomenti fra cui quello della ferrovia Adria-Chioggia.

— Nella casa maschile di pena alla Giudecca si avverarono due casi di vaiuolo. — Raccomandiamo a chi spetta di usare tutta la diligenza possibile perché la brutta malattia non si propaghi.

Verona. — Bortolo Madinelli girava iersera come al solito spacciando i giornali, mestiere questo che faceva al santo scopo di mantenere la sua famiglia composta della moglie e di quattro figliuole.

Varso le 7 1/7 egli stava vocando il titolo dei vari giornali in Via Scrimari, quando da uno sconosciuto gli venne vibrato, pare senza precedenza di d'iverbio, un forte colpo di coltello alla gola.

Chi fosse l'assassino, quale la causa nessuno iersera lo sapeva. Il povero Madinelli venne raccolto moribondo dal capitano Modrone e da altri ufficiali e soldati del 77 fanteria. Il dr. Vallicelli medico del detto reggimento, fu appena a tempo di raccogliere l'ultimo sospiro.

Era già morto quando venne trasportato al c.vico ospedale.

Il Madinelli aveva 55 anni, abitava in via Campone.

Zerobranco. — Inauguravasi ieri a Zerobranco, su quel di Treviso, la bandiera della Società operaia ad onore e ricordanza di Vittorio Emanuele II.

CRONACA

Padova 23 Gennaio

Ai padri di famiglia. — Potendo a taluno interessare di conoscere le disposizioni che per quest'anno dovranno regolare l'ammissione dei nuovi allievi ai collegi militari di Napoli, Firenze, Milano mi fo premura annunciarle per sommi capi. — Potranno concorrere all'ammissione nei collegi predetti i giovani cittadini del regno i quali al 1° agosto 1879 abbiano compiuti i 12 anni e non oltrepassati i 15, se aspiranti all'ammissione al 1° anno, ed abbiano compiuti i 15 e non superati i 17 se aspiranti al 4° anno; non siano già stati espulsi per cattiva condotta dai collegi stessi, ovvero da altri istituti civili, ed abbiano altresì tutte quelle altre condizioni prescritte dall'allegato n. 2 annesso al regolamento per la disciplina, per l'amministrazione e per il servizio interno dei collegi militari, pubblicato in data 1° settembre 1877.

All'accademia militare ed alla scuola militare saranno ammessi gli allievi del 4° anno dei collegi militari, che avranno superato gli esami prescritti; ma potranno concorrervi altresì:

1. militari sotto le armi, qualunque sia il loro tempo di servizio, ed i volontari di un anno, congedati;

Il ministero si è riservata la facoltà di ammettere eccezionalmente per questo anno a concorrere agli esami per l'accademia militare anche quegli allievi del 1° anno di corso della scuola militare che ne facessero domanda, purché abbiano prima superati felicemente tutti gli esami pel passaggio al 2° anno di corso della scuola.

Gli esami cominceranno il 20 giugno per gli aspiranti al 1° corso dei collegi, il 25 giugno per gli aspiranti al 4° anno dei collegi stessi ed il 30 giugno per la scuola di Modena ed accademia di Torino.

Questi esami saranno tenuti in Napoli presso il collegio militare, in Torino presso quell'accademia, in Modena presso la scuola militare, in Roma e Messina presso il comando della divisione, in Firenze e Milano presso il collegio militare.

Che buon fratello! — Nella frazione di Rio, Comune di Ponte S. Nicolò il dì 20 corr. alle ore 10 ant. avveniva un atroce fatto di sangue nella famiglia di certo Felice Moro. Costui ammogliato in secondi voti, ha figliuoli sì del primo che del secondo letto. Pietro d'anni 25 e Natale di 22. Pelle solite divergenze d'interesse, già da qualche tempo erasi manifestata una ruggine tra i due fratelli che presto o tardi ben prevedevansi da tutti, sarebbe riuscita funesta; tanto più che il Natale (giovane di non troppo buone doti morali fornito ebbe a manifestare più d'una volta ed apertamente l'intenzione di uccidere il disgraziato suo fratellastro o con una archibugiata o con un buon colpo di coltello!

Infatti ieri mattina cominciatosi tra essi le solite querimonie che inutilmente i parenti cercavano d'assopire, vennero i due fratelli alle mani — il Natale non riportò lesione alcuna; ma

l'infelice Pietro nel mentre cercava, dicesi, di salvarsi colla fuga dall'ira del fratellastro, riceveva due gravissime ferite, una alla regione lombare destra, l'altra alla regione femorale, per cui temesi della sua vita. — Il Natale subito dopo resosi latitante; ma è sperabile che pella solerzia dei reali Carabinieri che ne già son sulle tracce, debba esser ben presto assicurato alla giustizia.

Alla Stazione. — Il Cronista per dirla fra noi, la sapeva benissimo ma un certo riguardo..... trattandosi di persona ben conosciuta..... l'avea fatto tacere. — Oggi però che la legge tale e quale è avvenuta in giornali che si stampano fuor di Provincia p. e. nel Secolo — oggi il silenzio diventa inutile... e tanto fa la spatella ai lettori.

Alcuni giorni or sono dunque arrivando a Padova il treno diretto che viene da Torino alle ore 4 pomeridiane, un giovane che all'aspetto sembrava un fattorino di negozio, avvicinavasi ad un vagone di prima classe ov'era un uomo alto e magro con barba e capelli grigi; e gli chiedeva sommessamente alcuna cosa, al che l'altro si metteva a gridare di essere stato molestato, e compromesso abbastanza col suo sindaco e che avrebbe dato conto di sé quando fosse ritornato dalla Camera. Intanto la corsa dovette partire e il fattorino restò a mezz'aria, o piuttosto, a bocca asciutta. Interrogato, dalla gente che gli faceva ressa rispose che quel signore, forestiere, qualche tempo fa erasi procurati, da un gioielliere di Padova, alcuni anelli ed altre dorerie pel valore di circa lire duemila per farne scelta, promettendo fra brevi giorni la restituzione o il danaro; ma non erasi più lasciato vedere né aveva risposto alle varie lettere direttegli; ché quindi essendosi saputo dal sindaco del suo paese com'egli in quel dì avesse a passare da Padova per recarsi a Roma, erasi tentato quel modo per avere una soluzione del brutto affare, ma il modo, almeno in parte, era fallito. Chi era quel signore il fattorino lo disse... Oscar lo sa... ma noi dirà!

Fidarsi è bene.... ma non fidarsi è meglio, dice un adagio dei nostri vecchi. — Se a questo infatti avesse posta un po' mente quel buon signore che l'altro ieri, senza conoscerla punto, affidava ad una donna qualunque per impegnargli certi suoi oggetti d'oro del valore di circa 200 lire, non si sarebbe trovato colle mani piene di mosche!

La poco fedel pegnarola pare che, ricevuti gli oggetti, abbia creduto meglio fatto di custodirglieli da sé, — tant'è vero che la non si fece veder più alla parte, la quale battendo i denti dal freddo ebbe la compiacenza d'attendere per due ore nel piazzale del Duomo.

Inutilmente il derubato da due giorni va girando per la città. Fino ad ora il trovar le tracce di quella onesta, gli riesciva impossibile. Speriamo che la solerte Questura sia invece più di Lui fortunata.

Musica. — La Società filarmonica Danieli, la quale tende a diffondere fra i giovani concittadini l'amore per l'arte musicale procacciando loro così nuovi mezzi di onesto guadagno, oggi che si è fusa con altra Società (la Corale) presenta un più vasto programma d'insegnamento, ed apre col 1° febbraio prossimo l'iscrizione alle gratuite scuole a) di istromenti ad arco (violino, viola, contrabbasso) tenuta dal maestro Marchesini — b) d'istromenti in legno (flauto, oboe, clarino, corno inglese, fagotto) dal maestro Soranzo — c) scuola d'orchestra — d) scuola corale — e) scuola di canto — f) scuola di pianoforte dal maestro Danieli.

Era un ladro? — Chi lo sa! La serva dei signori Paccanaro ai Carmini dice di sì. — Ma veruno è al caso però né di asserirlo né di negarlo, comechè al grido di *Dai al ladro* che la predetta emetteva a squar-

cia gola, — l'ignoto credè opportuno darsela a gambe e chi s'è visto si è visto.

Il fatto è, che alcuni soldati ed agenti di P. S. che passavan per caso circa le 7 pom. dinanzi al negozio — introdottisi in casa, non poterono né arrestare veruno, né constatare alcuna mancanza!

Ruggine vecchia e pugni nuovi. — Se avesse riparato a casa ad un'ora meno avanzata, l'amico X... non avrebbe trovato circa le 2 1/2 dopo la mezzanotte ad attenderlo sulla riva di San Luca l'ex suo amico G. S. che lo sorprese giunto all'angolo di Via Rialto scaraventandogli buona dose di pugni pare per causa di « un geloso amor sprezzato... » di cui « ardea in Lui tremando il fuoco. »

Rivista Repubblicana. — Abbiamo ricevuto il 1° numero del 2° anno della Rivista Repubblicana, giornale bimensile di Milano, il quale ha migliorato di molto nell'edizione. — È un'opuscolo di 64 pagine, uscito dalla pregiata tipografia del Bortolotti, in 8° grande, con caratteri nitidi e nuovi e copertina colorata. — Contiene: un Preludio politico di Gabriel Rosa — un articolo di Alberto Mario su la tortura di Galileo — uno di Mis Withe sul Tevere — uno di Mad.ª Edgar Quinet sullo Spartaco — una rivista letteraria del Cameroni ed il solito Bollettino Bibliografico.

Una al di. — Un corteo nuziale entra nella sala del sindaco.

Passano primi gli sposi: poi i suoceri, poi i testimoni, poi gli invitati. L'ultimo tra questi, entrato, fa per chiudere la porta.

— Che fai? — gli dice un amico. — Non sai che la legge prescrive tassativamente che le porte della stanza dove si compie il matrimonio civile debbano restare aperte? — Lo so: ma quando si assiste al matrimonio d'un amico, mi pare sempre ben fatto di preparargli un caso di nullità.

Bollettino delle Stato Civile

1881, gennaio del 18. — Nati: Maschi 1. Femmine 3.

Morti. — Tartaro Benedetto fu Francesco, d'anni 74, civile, vedovo. — Dal Prà-Cappelli Leonilde fu Carlo, d'anni 64 1/2, civile, coniugata. Sgarbossa Umberto di Sante, di giorni 3. — Pastro Giovanna fu Giovanni d'anni 54 1/2, domestica. — Milanese-Bortoluzzi Marianna fu Angelo, di anni 61, civile, coniugata. — Puppola-Catallo Antonia fu Giuseppe, d'anni 48, domestica coniugata.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia Giacinta Pezzana Guaitieri, rappresenterà:

La Signora delle Camelie

UN PO' DI TUTTO

Il romanzo d'una giovinetta patrizia. — Il Pays del 17 corrente narra quanto segue: *Giovani sono la prefettura di polizia di Parigi ricevette l'avviso dalla polizia austriaca, che una giovinetta d'una grande famiglia ungherese era stata rapita da un giovane nei dintorni di Pest, e che s'aveva ragioni per credere che la coppia amorosa si fosse recata in Francia e senza dubbio a Parigi.*

I due amanti furono scoperti avvertiti dalla polizia in un albergo del quartiere Saint-Honoré.

Ieri mattina un commissario di polizia si presentò all'albergo e domandò di parlare al barone Giovanni di W.... È il nome che avea preso il rapitore. La giovinetta in una lettera alla famiglia avea annunziato la sua fuga col nobile barone che voleva sposarla, diceva ella, in Italia, dove la sua famiglia, una delle più ricche della nobiltà austriaca, possedeva immense proprietà.

All'annunzio del magistrato, il barone domandò di passare in una stanza vicina, o fosse per non ricevere il magistrato alla presenza della giovinetta, o che tentasse di svignarsela.

Ma erano state prese delle precauzioni, ed egli dovette spiegarsi davanti alla giovinetta. E alla sua presenza dunque che dovette dichiarare non essere barone né altrimenti nobile,

ma un semplice domestico al servizio d'un castello vicino a quello della famiglia della giovinetta.

Questa fu talmente colpita da una simile rivelazione che cadde svenuta. Vi bisognò un certo tempo per farla rinvenire.

Una volta tornata in sé, poté dare al magistrato alcuni particolari della sua deplorabile avventura.

Per circa due mesi ella avea ricevuto segretamente una larga corrispondenza firmata col nome di barone Giovanni de' W.... Ella consentì infine a riceverlo, facendolo entrare nel castello dalla porta del parco, mentre i suoi parenti dormivano. Due giorni dopo, essi partirono misteriosamente. Le maniere distinte del falso barone, le sue lettere piene di passione e di lusinghe le avevavo fatto perdere la testa. Il seduttore l'avea persuasa. Le ragioni della più alta gravità gli impedivano di domandare la mano di lei prima di un anno; era costretto di abbandonare l'Ungheria per sorvegliare i suoi interessi in Italia. Egli le avea inoltre mostrato dei ritratti di uomini e di donne della più alta società e di parenti. In casa l'avrebbe condotta più tardi. Pareva inoltre molto ricco, ed avea speso moltissimo dopo la partenza da Pest.

Un nuovo disinganno doveva colpire la credula giovanetta dopo questa confessione. Ella apprese infatti dal magistrato, che l'ardito seduttore prima di partire s'era munito di alcune migliaia di lire rubate al suo padrone.

La sventurata giovane sarà ricondotta presso la sua famiglia.

Il falso barone sarà rinviato al magistrato del suo paese.

La neve in Francia. — La neve copre tutta la Francia. In tutte le provincie ha intercettato la circolazione, varie città sono rimaste affatto isolate da ogni comunicazione colle altre. Sulle linee ferroviarie di Lione, Orleans e dell'Ovest, la circolazione è divenuta impossibile.

Se la temperatura si mitigasse ad un tratto le conseguenze dello scioglimento della neve, sarebbero spaventevoli. Le dighe della Loira non potrebbero resistere alle acque ingrossate, e queste strariperebbero inondando le campagne ed i villaggi che si trovano sulle sue rive.

L'altro giorno a Parigi, mentre il freddo era intensissimo, s'udirono vari colpi di tuono.

Lo Spirito Santo. — Un certo predicatore promise una sera ai suoi uditori che la sera seguente avrebbero avuto, dietro una speciale richiesta, la discesa dello Spirito Santo su di loro.

I contadini esultano di gioia e all'ora fissata, il giorno appresso, si trovavano tutti in chiesa.

Il predicatore, per cavarsela, sapete cosa fa?

Manda il sagrestano a comperare una bella e bianca colomba; poi gli ordina di fare un buco sul tetto della Chiesa, e quando egli, il predicatore, per la terza volta avrà ripetuto la preghiera: *Discendi o Spirito Santo!* lui, il sagrestano, avrebbe lasciata libera la bestiuola di discendere in Chiesa.

L'ora viene: il buco è fatto, il sagrestano al suo posto, il predicatore pure.

Dopo aver terminata la predica, preparata per la circostanza, questi, con voce commossa e supplichevole, esclama:

« Discendi, Spirito Santo, a benedire questo popolo! »

« Discendi, o Spirito Santo! »

« Discendi, o Spirito Santo! »

Il sagrestano, dall'alto introdotta la testa in Chiesa, grida:

— Signor padrone, il gatto l'ha mangiato.

Corriere della Sera

L'Adriatico ha da Vienna 21:

I capi del partito Panslavista in Russia si adoperano ora più che mai con ogni mezzo per impedire che il trattato di Berlino abbia esecuzione specialmente in quella parte che riguarda il distacco della Rumelia orientale dalla Bulgaria.

— La prospettiva di concludere una convenzione fra l'Austria e la Turchia per la Bosnia e l'Erzegovina e per l'occupazione simultanea di Novi-Bazar si è di nuovo allontanata, e venne anzi dichiarata insussistente la notizia che il conte Zichy abbia fatto nuove proposte a Costantinopoli per l'assetto di quelle provincie.

Disordini a Pisa

La settimana scorsa un aggressore, che fino ad oggi è rimasto sconosciuto, ferì a tradimento uno studente. La ferita è leggiera. Sabato gli studenti indignati si radunarono, e decisero di abbandonare l'università. La notizia aveva prodotto grave impressione. Ma la mattina dopo il Rettore partecipava che il ministero aveva provveduto alla sicurezza personale ed all'ordine pubblico.

Il giorno 21 la scolarecchia si radunò in grosso numero e deliberò alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Ateneo pisano, in seguito agli orribili fatti dei giorni passati, benché le autorità operino con pronti provvedimenti, pure, non paghi delle generiche risposte che finora furono date alle giuste loro esigenze, deliberarono ritirarsi dalla Università fino a quando non siano più energicamente garantiti »

La giunta municipale pisana intervenne all'adunanza della scolarecchia e assicurò i convenuti che le simpatie della cittadinanza erano per loro.

V'intervennero anche il prefetto che ripeté l'assicurazione avere il governo energicamente tutelato gli studenti.

Però né la giunta né il prefetto assisteranno alla discussione ed alla deliberazione. Gli studenti si sono separati esprimendo il desiderio di un sollecito ritorno all'Università.

Il testo della comunicazione fatta dal Rettore agli studenti e del seguente tenore:

« Il ministro dell'istruzione pubblica mi annunzia d'aver preso, insieme al ministro dell'interno, le misure convenienti per tutelare la sicurezza delle persone e il mantenimento dell'ordine. Egli prega i professori a voler adoperarsi per calmare gli animi e continuare gli studi »

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 22 gennaio

Si convalidano le elezioni dei collegi di Corleto, Macomer, Santiva e III Palermo.

Si annunziano una interrogazione di Morelli Salvatore sulle precauzioni ordinate in vista della peste sviluppata ai confini d'Europa, e due interpellanze di Bonghi intorno al modo d'esecuzione dei lavori per la sistemazione del Tevere lungo la Farnesina e sui provvedimenti a prendersi perchè la scolarecchia dell'Università di Pisa sia lasciata attendere tranquillamente agli studi.

Approvato poi a scrutinio segreto il progetto di legge concernente il bilancio del ministero d'agricoltura e commercio e procedutosi poi alla nomina dei commissari di vigilanza presso alcune amministrazioni, si riprende la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici tralasciata ai capitoli riguardanti le spese per la costruzione e le riparazioni delle strade ferrate.

Il relatore Alvisi, a nome della maggioranza della commissione, ammette, dicendone le ragioni, gli stanziamenti domandati dal ministero in 53,622,000 lire.

Minghetti a nome della minoranza oppone allo stanziamento dell'intera somma e sostiene non potersi in questo bilancio ammettere che lire 14,904,900 che sono spese per l'ottorazione e per lavori straordinari di ricostruzioni e consolidamenti delle linee dell'Alta Italia, rinviano alla legge delle ferrovie la deliberazione circa la somma rimanente, massimamente dovendosi ancora determinare se abbassarsi a provvedervi o con mezzi straordinari o con fondi dei bilanci.

Laporta appoggia la proposta del ministero e della Commissione.

Corbetta appoggia le obiezioni di Minghetti e la sua proposta restrittiva. I ministri Mezzanotte e Magliani danno sciarimanza circa la iscrizione nel bilancio di tali capitoli che a parer loro non pregiudicano qualsiasi questione di massima riguardante la destinazione delle spese di costruzione da quelle di miglioramento. Promettono però di stabilire detta destinazione del bilancio definitivo.

Perazzi sostiene nonostante che

approvando ora le somme domandate dal Ministero si pregiudica appunto la discussione della legge sulle costruzioni ferroviarie.

Aggiunte poscia da Baccarini, Doda e Minghetti altre considerazioni, adottasi un ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero, con cui si prende atto della dichiarazione del medesimo, fatte più innanzi.

SENATO

Seduta del 22 gennaio

In seguito all'interpellanza Vitelleschi, Caracciolo raccomanda che si affrettino i lavori della Commissione per l'ordinamento della Rumelia. Raccomanda pure che si favorisca la libertà religiosa in Serbia ed in Rumelia e raccomanda infine la questione dei possessori di rendita turca.

De Cesare parla dell'Egitto, che ora è in mano dell'Inghilterra.

Vitelleschi avrebbe desiderato delle maggiori spiegazioni circa talune delle sue domande. Ringrazia il presidente del Consiglio delle spiegazioni date ed associati all'ordine del giorno Montezemolo.

Depretis dice che il governo solleciterà l'attenzione del nostro ambasciatore a Costantinopoli affinché si adoperi ad affrettare l'ordinamento della Rumelia. Il principio della libertà religiosa è una condizione per il riconoscimento della Serbia e della Rumelia. Il governo favorirà d'accordo con le potenze, gli interessi dei creditori della Turchia.

Ripete che è interesse dell'Italia che non si facciano modificazioni radicali nelle condizioni e nella esistenza della Reggenza di Tunisi. Non si è mai dichiarato pienamente contento della nomina di Baravelli ad auditore generale delle finanze egiziane. In tale questione deve usare riserva perchè i negoziati sono ancora pendenti. Quanto al Trattato di Berlino, ripete che il governo si adopererà per l'applicazione di tutte le sue clausole.

Montezemolo si compiace che il suo ordine del giorno sia accettato dal presidente del consiglio.

Procedesi alla votazione dell'ordine del giorno Montezemolo, firmato da altri 9 senatori. Tale ordine del giorno è approvato.

Discussi il bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Parlano Mauri e Diodati.

Mauri chiede sciarimanza circa all'impiego dei fondi destinati alla conservazione dei monumenti religiosi ed alle spese del culto.

Diodati encomia l'abrogazione del decreto del 1873, relativo alla magistratura, che fu l'unico mezzo per distruggere il regionalismo nell'amministrazione della giustizia.

Memò parla pure contro la moltiplicità delle Cassazioni, e sulla necessità di migliorare la condizione degli impiegati giudiziari minori e di moderare le tariffe.

Tajani risponde a Mauri e ringrazia Diodati d'aver interpretato il decreto della magistratura nel senso unitario. Espone il criterio dell'applicazione del decreto. Promette di preparare un progetto che aumenti la competenza della Cassazione di Roma per arrivare all'unità della Cassazione. Sta studiando un progetto di modificazione della tariffa giudiziaria. Quanto agli stipendi degli impiegati, ripete le frasi dette alla Camera, di ridurre gli impiegati a metà e pagarli al doppio.

Conforti parla in favore dell'unica Cassazione.

Tajani dice che tale questione è complicata, delicatissima, e essere più pratico procedere grado a grado.

Parlano Conforti, Borgatti e Miraglia.

Chiudesi la discussione generale.

Corriere del mattino

Leggesi nella Capitale:

« Corre voce che in seguito alle lettere degli onorevoli Crispi e Fabrizi, alcuni deputati appartenenti al gruppo Cairoli e desiderosi di riunire la sinistra in un solo partito, si adoperino per ottenere una riconciliazione tra gli onorevoli Crispi e Cairoli. »

L'Adriatico ha da Roma 22:

Smentite ricisamente l'insinuazione della Riforma che il gruppo Cairoli abbia fatto proposte alla Destra per un accordo nell'elezione del vice-presidente della Camera.

L'on. Desanctis sarà il candidato del partito cairoliano alla presidenza della Camera e non Mancini.

Nelle votazioni dei quattro commissari risultò l'accordo fra la Destra ed i nicoterini, prevedesi che avranno anche un favorevole ballottaggio.

Depretis tentò di accordarsi con Cairoli ma infruttuosamente.

La Libertà assicura che Magliani è sfavorevole alla emissione di obbligazioni speciali sulle costruzioni ferroviarie, sarebbe propenso invece ad un'emissione di rendita al 5 p. 0/0.

Il Diritto è assicurato che Magliani presenterà presto un progetto di sussidio per Firenze. Terminata la discussione dei bilanci egli si occuperà del riordinamento del personale delle finanze.

La Riforma lascia trasparire che Basile sarà nominato prefetto di Palermo.

Gli amici di Crispi sono scissi, quelli di Depretis e Nicotera officiano per un accordo con Cairoli. Questi li accoglierà qualora si conformino al suo programma.

L'ordine del giorno presentato al Senato da Montezemolo sebbene non esprimesse fiducia al Ministero si votò all'unanimità dal Senato, avendolo accettato l'on. Depretis.

La cosa è assai commentata.

GAZZETTINO

È uscito testé in Milano dalla Tipografia Libraja editrice Giacomo Agnelli il quarto Annuario delle Biblioteche popolari d'Italia dal 1873 in poi con una Cronaca estera per Antonio Bruni.

È un opuscolo che tende a propagare le Biblioteche popolari, il conturbarne la storia, raccogliendo tanti splendidi fatti di cui può menar vanto l'Italia.

Si vende a Lire UNA, alla Tipografia suddetta. (52)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 22. — Le informazioni delle autorità marittime di Fiume smentiscono la notizia di un giornale di Costantinopoli che una malattia avente il carattere di peste siasi manifestata sulle rive del Bosforo.

PARIGI, 22. — L'estrema sinistra della Camera ha redatto una proposta d'amnistia piena e completa. 60 deputati di altri gruppi della sinistra la firmarono. Victor Hugo presenterà una proposta identica alla firma dell'unione repubblicana in Senato.

MADRID, 21. — Un dispaccio ufficiale dice che il cholera aumenta nella Turchia asiatica.

BELGRADO, 21. — La scupcina decise di non discutere la questione dell'eguaglianza dei diritti civili per gli Israeliti prima che si sopprimano le capitolazioni e si stabiliscano a Belgrado le legislazioni estere.

LISBONA, 21. — La Camera dei deputati elesse presidente il candidato ministeriale. La Camera dei pari votò un ordine del giorno favorevole al ministero.

LONDRA, 22. — Il Daily News ha da Alessandria che il procuratore istituiti dinanzi alla Camera un consiglio di processo contro Lapenna per corruzione.

COSTANTINOPOLI, 21. — Fu nominata una nuova commissione per studiare dei miglioramenti nell'amministrazione delle imposte sulle dogane. È smentito che la peste sia scoppiata nel Bosforo e a Salonico. Dicesi che Halim paschia sarà nominato ministro delle finanze.

CALCUTTA, 22. — Un vapore russo penetrò nel fiume Oxus e giunse fino alla frontiera.

SIDNEY, 22. — Le notizie della Nuova Caledonia sono eccellenti. Le colonne nobili francesi riuscirono a respingere gli insorti fino alla spiaggia del Capo Goulvain, del quale i francesi s'impadronirono dopo vivo combattimento. Due francesi rimasero uccisi.

VIENNA, 22. — Camera dei deputati — Discussi il Trattato di Commercio coll'Italia. — Hopp deplora il breve termine concesso per la discussione del Trattato e domanda che si presenti la tariffa autonoma italiana per fare un paragone. Il Trattato è

dannoso specialmente alle merci di seta. Deutsche parla in favore del Trattato malgrado i suoi difetti. Il ministro del commercio Clu-necky constata le grandi difficoltà incontrate per giungere a questo risultato; attualmente non potrebbe ottenere di più, neppure con una guerra doganale. Confuta le asserzioni di Kopp e raccomanda il Trattato.

La Camera approva il Trattato a pieni voti con soli 7 contrari.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

5
SALUTE I BAMBINI media
Ziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploia che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanattipianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

IL SINDACO

DELLA CITTA' DI LONIGO
AVVISA

che l'antica e rinomata Fiera di Cavalli detta della Madonna di Marzo scade nei giorni 25, 26 e 27 marzo p. v.; e che le solite corse di cavalli con premi, avranno luogo il 23, 25 e 26 di detto mese.

Lonigo, 3 gennaio 1879.

Il f. f. di Sindaco

ANGELO SARTORI

(1879)

La fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 47159.

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio",
IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La su nominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito dei migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	953,138 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizi	4,213,269 82
Riserva per danni: Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,917 50
— Casi di morte pendenti	18,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

ANNO INTROITO

premj circa L. 6.450.000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La su nominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dal l'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovansi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1822)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesa, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1825)

